

25 APRILE 2025

DISCORSO di Rosella Stucchi

Sono qui per portare la testimonianza di mio padre, G.B. Stucchi, che nelle Resistenza ha fatto parte del Comando generale del CVL-Corpo Volontari della Libertà- e ha avuto due incarichi importanti: il comando unico nella Repubblica dell'Ossola e, prima, le trattative con gli Alleati a Berna e Lugano: con Parri e Pizzoni passava pancia a terra sotto il reticolato di confine.

Dice mio padre nelle sue memorie che gli Alleati non si attendevano da noi italiani la costituzione di un esercito partigiano con il compito di fare una propria guerra ma chiedevano un servizio di informazioni sui movimenti nemici, di sabotaggio ai mezzi di trasporto e comunicazioni e agli impianti industriali di produzione bellica.

“... obiettai che il movimento partigiano in Italia era di per sé un fenomeno di massa nato dall'iniziativa spontanea dei singoli e non a seguito di ordini dall'alto. Non era perciò nelle nostre facoltà di arginarne lo sviluppo. Era piuttosto da prevedersi che, superati ormai i rigori invernali e crescendo l'oppressione all'interno del paese, i combattenti alla macchia sarebbero aumentati a decine e decine di migliaia: una realtà questa della quale si sarebbe dovuto prendere atto e di fronte alla quale noi non avremmo potuto chiudere gli occhi disinteressandoci; ché altrimenti avremmo finito col fare un grosso favore a tedeschi e fascisti.”

E poi la sua valutazione sulla Costituzione: è di 50 anni fa, ma molto attuale:

“Si è detto che ciò che la Costituzione imponeva è risultato impossibile in senso assoluto, le norme inagibili. Non si è detto perché. Eppure si sono passati momenti di ricchezza e nulla si è fatto contro evasioni fiscali, grandi finanziieri, ladroni del pubblico denaro, non si è fatto nulla per togliere loro quanto di illecito era stato sottratto al reddito e al patrimonio nazionale, per destinarlo a una distribuzione della ricchezza nei sensi stabiliti dalla Costituzione e cioè la casa, il lavoro, l'istruzione, la sanità.”

E quello che dice delle Resistenza:

“Noi della Resistenza non siamo stati né vinti né vincitori. Abbiamo vissuto momenti prodigiosi, momenti di deciso avanzamento verso il processo sociale, seguiti da momenti di regresso in una situazione di crescente conflittualità. Ma i momenti di regresso non sono riusciti a cancellare del tutto ciò che nell'animo nostro è stato costruito dalla lotta di Resistenza. Questa è ancora in atto, continua tuttora verso gli obiettivi di allora. Al termine del grande processo storico del quale noi abbiamo vissuto gli inizi si constaterà che quello che era stato detto essere «insurrezione» era virtualmente una rivoluzione in germe. È che la storia va misurata non ad anni, ma a secoli. Dopo il primo strappo segue il lungo processo verso la totale liberazione.”

Infine la frase che l'ANPI ha scelto per i nostri manifesti con i volti di Gianni Citterio, Salvatrice Benincasa, Enrico Bracesco: “Abbiamo combattuto per i diritti di tutti, non per i privilegi di pochi.”